

LA QUESTIONE DELL'IMPUTABILITA'

XVI

LA PERSONALITA' DI DONATO BILANCIA

Prima di entrare nel merito delle valutazioni svolte da periti e consulenti di parte sul problema centrale del processo, l'imputabilità di BILANCIA, ad avviso della Corte è opportuno, per meglio inquadrare i profili tecnici che saranno esposti nel prosieguo, riassumere gli elementi di fatto che sul conto dell'imputato, sulle sue abitudini di vita, sulle sue tendenze, sul suo stile di vita, sono stati acquisiti nel corso della lunga istruzione dibattimentale.

Si tratta di un compito in larga parte già adempiuto nelle pagine precedenti: a ben guardare, ciascuno degli episodi criminosi fin qui esaminati "parla" di BILANCIA, esprimendone volta a volta l'avidità di denaro, la passione smodata per il gioco, il disprezzo per le donne, una sensibilità esasperata rispetto al tema del "credito" che pretendeva di riscuotere - per la sua puntualità nei pagamenti - anche presso gli sconosciuti, e dunque, correlativamente, un'avversione estrema per l'altrui sfiducia, che non a caso l'ultima vittima, il benzinaio Giuseppe Mileto, ha pagato con la morte. Non v'è mai stato, tuttavia, un solo momento in cui l'uomo abbia mostrato di aver perso il controllo di sé e delle proprie azioni: segno che non si tratta di un soggetto aduso alla collera ed alla concitazione, ma piuttosto alla calma, alla freddezza, alla lucidità.

Quello che ne scaturisce è un coacervo di sentimenti e pulsioni ben difficilmente riconducibili ad unità, nel senso che, come non hanno mancato di evidenziare tutti i "tecnici" che si sono occupati del caso, quella dell'imputato è senza dubbio una personalità assai complessa. Ciò che preme a questa Corte, tuttavia, non è lo studio di quella personalità, non è capire attraverso quali percorsi BILANCIA, un uomo tutto sommato poco incline alla violenza e non avvezzo all'uso delle armi, giunto alla mezza età si sia trasformato in uno spietato omicida.

Sarà la scienza criminologica ad occuparsi della questione, con strumenti che le sono propri e che invece sono preclusi all'Autorità Giudiziaria: è appena il caso di ricordare che l'art. 220, 2° comma, c.p.p. fa espresso divieto, nella fase del giudizio, di disporre perizie per stabilire "*il carattere e la personalità dell'imputato e in genere le qualità psichiche indipendenti da cause patologiche*", da intendersi, queste ultime, come quelle che rilevano ai fini della sussistenza del vizio parziale o totale di mente di cui agli artt. 88 e 89 del codice penale.

Certo è, nondimeno, che quando un giudice si trova di fronte a fatti di questa gravità, sia qualitativa che quantitativa, è necessario che approfondisca il più possibile la conoscenza dell'imputato, perché solo entrando a fondo nella sua vita potrà trovare gli elementi idonei non tanto e non solo a valutare l'eventuale

sussistenza di un vizio di mente totale o parziale, quanto a determinare, nel caso in cui quel problema risulti superato sul piano tecnico-giuridico, il trattamento sanzionatorio più adeguato: un profilo che qui risulta ancora più scottante, tenuto conto delle sanzioni edittali previste per le numerose e gravissime imputazioni ascritte a BILANCIA.

Per di più, essendo la sua difesa imperniata esclusivamente su un prospettato difetto di “capacità di intendere e di volere” - ci si intratterà in seguito su questa definizione - al momento di ciascuno dei delitti commessi, è indubbio che la ricostruzione del tessuto ambientale in cui BILANCIA si è mosso in quei sette mesi funesti, verificando in concreto come gli altri “lo vedessero”, aiuti a dissodare il delicato terreno dell'imputabilità ed a far maturare le uniche risposte che qui abbiano rilievo: cioè se l'imputato, nel momento in cui commetteva ciascuno dei delitti a lui contestati, fosse o no, per infermità, in uno stato di mente tale da escludere o scemare grandemente la sua capacità di intendere e di volere.

§ 1. La sua storia giudiziaria

Preliminarmente, però, non può omettersi un accenno alla pregressa vita giudiziaria dell'imputato, che spesso ha fatto vanto nei suoi interrogatori di essere un abilissimo ladro “professionista”.

Al di là dei freddi dati che si desumono dal suo certificato penale, il tema è stato affrontato in udienza dal maggiore **Filippo Ricciarelli**, il quale ha così ricostruito le tappe salienti del passato delinquenziale di BILANCIA.

A suo carico risultano, se si eccettuano alcune denunce per furto collezionate fin da quando era diciassettenne e delle quali non è noto l'esito processuale, un furto semplice in provincia di Cuneo il 20 giugno 1971 (con la condanna a tre mesi di reclusione più la multa) ed il furto aggravato di un furgone commesso in Genova il 23 novembre dello stesso anno (con la condanna, sospesa, ad un anno di reclusione più la multa).

Nel corso del 1974 viene arrestato con altre due persone mentre transitano in automobile al confine svizzero di Como con una pistola a bordo, detenuta però da un altro: tanto che il relativo procedimento non risulta essersi concluso con la sua condanna.

Nell'ottobre del 1975 viene sottoposto a fermo di polizia giudiziaria per rapina aggravata; dapprima entra in carcere, poi viene ricoverato con piantonamento all'ospedale S. Martino, da dove evade nel 1976. Per la rapina riporta una condanna ad un anno e sette mesi di reclusione più la multa.

Nel dicembre del 1981 viene arrestato insieme ad altri due complici per una rapina impropria ed altri reati, tra cui il porto di un'arma che però non viene utilizzata da BILANCIA, commessi all'interno di un'abitazione di Busalla: ne riporta una condanna a tre anni ed otto mesi di reclusione più la multa ed un anno di libertà vigilata.

Un'altra condanna per un furto commesso nel 1983, anche questa volta in una privata abitazione, diventa irrevocabile quattro anni più tardi (un anno e quattro mesi

di reclusione più la multa). Da allora, ha precisato il maggiore Ricciarelli, BILANCIA non si è più segnalato per attività di natura delinquenziale: a far tempo dal 1988, infatti, questi ha espiato le condanne detentive nel frattempo accumulate. L'ultima notizia giudiziaria che lo riguarda risale al 29 giugno 1989, e concerne la revoca da parte del magistrato di sorveglianza di Genova della misura di sicurezza della libertà vigilata per un anno.

Nel complesso, ha rimarcato il teste, il passato di BILANCIA non è quello di un delinquente dedito all'uso o alla ricerca di armi da sparo.

Un interessante spaccato della storia delinquenziale dell'imputato l'ha poi fornito il teste **Mauro Felice Ermirio**, che ha riferito di conoscerlo da almeno 25 anni e di aver condiviso con lui sia la passione per il gioco d'azzardo, grazie alla quale si erano conosciuti, sia la disavventura giudiziaria occorsa loro all'incirca nel 1978.

Si erano trovati, all'interno di un casinò in Francia, aggrediti da estranei e coinvolti in una rissa. Era intervenuta la Polizia che li aveva arrestati perché in macchina avevano dell'oro trafugato negli studi di alcuni odontotecnici della zona, ed erano stati condannati per questo reato. Dopo il processo, a distanza di circa sei mesi, si erano persi di vista perché erano finiti in carceri diverse, ed Ermirio aveva saputo che BILANCIA era uscito sei mesi prima di lui per buona condotta. Si erano rivisti circa tre anni dopo in Italia, ed avevano ripreso a frequentarsi a fasi alterne.

Nel 1990 si erano visti nuovamente dopo un lungo periodo di silenzio, e BILANCIA gli aveva detto di aver preso in gestione un negozio di biancheria intima in piazza Corvetto, che aveva messo su grazie all'indennizzo versatogli da una compagnia assicurativa a seguito di un incidente stradale in cui era rimasto coinvolto.

Più in generale, riguardo alle modalità delle azioni illecite commesse insieme, il teste ha confermato di non essere al corrente di una particolare dimestichezza di BILANCIA con le armi; anzi, ha aggiunto che prima di commettere un furto si accertavano che in casa non ci fosse nessuno. L'ha definito, insomma, come una persona tutt'altro che violenta.

Può dunque concludersi, sul punto, che dalla sua storia giudiziaria non emerge un solo elemento che possa agganciarsi alle condotte realizzate nei sette mesi dall'ottobre del 1997 all'aprile del 1998. Il passato criminoso di BILANCIA è realmente quello di un ladro d'appartamenti che rifugge dalla violenza, e che nelle rare occasioni in cui vi fa ricorso - come ad esempio nella rapina impropria di Busalla o nella rissa in Francia - non se ne serve come di uno strumento preordinato.